

LA VOCAZIONE

LA CHIAMATA AL MATRIMONIO

Carissimi,
cerco di cimentarmi in questo mese a parlarvi della vocazione al matrimonio. Lo faccio in punta di piedi, con un po' di tremore, perché è difficile parlare di qualcosa che non si vive il prima persona.



prendersi cura dei propri figli, sopportare e superare momenti di crisi nella coppia, fare sacrifici per i propri familiari, perdonare i loro errori... Sono tutte strade che portano a Dio, sono tutte cose che ci rendono graditi a lui.

La chiamata al matrimonio è un grande dono, perché si inserisce pienamente nel piano di amore di Dio. Se la chiamata alla vita consacrata rinvia alla fine dei tempi, quando vivremo da risorti con il Signore, e quindi ci basterà Lui e il suo amore, la chiamata al matrimonio rimanda all'inizio di tutto, alla creazione: è Dio stesso secondo il racconto della Genesi ad aver dato all'uomo "un aiuto che gli corrispondesse" (Gen 2,20), ed è la coppia maschio e femmina ad essere chiamata "a immagine di Dio" (Gen 1,27); inoltre l'uomo e la donna dando alla luce dei figli continuano l'opera creatrice di Dio, la prolungano nei secoli e nei millenni.

Non solo, l'uomo e la donna che si amano diventano un vero e proprio riflesso di Dio, ce lo fanno conoscere, ce lo fanno vedere: il nostro Dio è amore, è relazione tra il Padre e il Figlio nello Spirito santo, e vedendo due persone che si amano noi abbiamo un'intuizione diretta della Trinità. A questo possiamo aggiungere, come dice Paolo nella lettera agli Efesini, che il matrimonio è anche immagine dell'amore di Cristo per la Chiesa, dell'amore che Gesù ha per noi, quell'amore che ha rivelato in tutta la sua vita e soprattutto morendo in croce per la nostra salvezza (cfr. Ef 5,21-33).

Questi concetti sono molto alti e fanno quasi tremare i polsi, eppure sono veri. Forse pensandoci qualche persona sposata non si sentirà all'altezza di questa chiamata. Però richiamarci a questo grande ruolo che ha la famiglia ci aiuta anche a liberarci da tanti scrupoli che potremmo avere: io non faccio abbastanza per gli altri, non prego abbastanza, non mi sento a posto con Dio perché dovrei testimoniare di più... In realtà se uno vive in pieno la vocazione al matrimonio gli basta quello per essere santo, è quella la sua missione: donare se stesso/a al proprio coniuge,

La chiamata principale, la via maestra per il Cielo rimane quella del dedicarsi ogni giorno alla persona che si è scelta davanti a Dio per la vita e ai figli che si sono messi al mondo.

Certo, la fedeltà non è facile, e non parlo del non tradire il proprio marito o la propria moglie con un'altra persona. Parlo piuttosto della fedeltà quotidiana, nella vita di ogni giorno, quando quel sì detto anni prima si concretizza in decine, in migliaia di sì, forse più difficili di quello iniziale: ti dico sì anche quando significa rinunciare a qualcosa del mio tempo, delle mie passioni, dei miei soldi; ti dico sì anche quando non rispondo come vorrei all'amore che ti do, a ciò che faccio per te; ti dico sì anche quando non mi ringrazi, anche quando non ti capisco.

È chiaro che tutto questo non viene da noi, non può basarsi solo sulle nostre forze o sulla nostra buona volontà. Viene da Dio, perché è Dio che ha chiamato quell'uomo e quella donna a stare insieme, e Dio non cambia idea, ed è in grado, se lo si accoglie e lo si segue, di salvare anche quella situazione che sembra irreversibile e fallimentare.

Bisogna anche però dire una cosa: se anche qualcuno non rispondesse a questa chiamata, non unendosi a quella persona che Dio aveva pensato per lui o per lei, oppure separandosi dalla persona con la quale si era unito/a in matrimonio... beh io credo che Dio avrà ancora in serbo qualcosa per quella persona. Dio non è così rigido da avere un unico percorso per condurci alla mèta, cioè alla salvezza, al Paradiso: Dio ricalcola il percorso, come fa un buon navigatore quando siamo in viaggio, e ha la fantasia di farci trovare una strada alternativa, di darci un'altra possibilità per trovare un senso alla nostra vita.

don Andrea

UNA QUARESIMA NECESSARIA... LE CENERI SUL CAPO

Il cammino dei quaranta giorni che ci portano alla Pasqua, è un momento veramente necessario, per sfrondare quella parte interiore di noi stessi che è secca, arida, senza più le motivazioni profonde della fede, per affrontare la giornata. Ogni anno, ci accorgiamo che la pedagogia della Chiesa, che ha inventato la quaresima sullo schema biblico dei quaranta giorni nel deserto del popolo d'Israele e di Gesù, è quella di una vera madre.

Ogni genitore, procura ai figli delle occasioni per assaporare l'essenziale della vita, così la Chiesa, nella quaresima, con la penitenza, l'elemosina e la preghiera, ci portano al cuore di Dio, nel mistero pasquale di Cristo, che è l'essenziale e il culmine della nostra fede. Il centro della nostra fede, per essere accolto, ha bisogno di cuori pronti e alleggeriti da tanti pesi inutili.

Andare all'essenziale, significa dimorare con Gesù, nel suo Mistero d'amore e di dolore, che ci fa assapo-

rare nello Spirito Santo, il grande amore di Dio Padre.

Togliere per andare al cuore del tutto! Sì, togliere, è necessario privarsi anche di qualcosa che reputiamo essenziale, ma non lo è. Essenziale è amare Dio e i fratelli, come Gesù. La quaresima, ci porta a questa meta pasquale. Iniziare la quaresima seriamente è faticoso, ma quando si è detto il primo "sì", poi è più facile.

Il segno esterno della cenere sul capo, con tutti i suoi significati biblici, sarà collocato, come vuole la liturgia, al lunedì. La domenica non è giorno penitenziale. L'invito è proprio importante, perché con quella cenere, noi scegliamo di entrare nel sacro tempo della quaresima. Sarebbe bene venire a riceverla con un foglietto, che contenga il nostro personale programma di quaresima. Vi invito a farlo, perché la gioia dell'incontro con Gesù Risorto a Pasqua, sia stupefacente.

BUONA QUARESIMA!

Don Mauro

Una visita a...

LAGO D'ORTA

Una visita al lago d'Orta è sempre piacevole. Una perla incastonata nelle prealpi piemontesi.

Principale attrazione del lago è l'incantevole borgo di **Orta San Giulio**, una collina peninsulare alla cui sommità si trova il Sacro Monte, realizzato a partire dal 1590 e terminato due secoli dopo, conta di venti cappelle distribuite lungo un percorso in un parco, dove in ognuna di queste delle raffigurazioni fatte con delle statue di terracotta in grandezza naturale (ben 376 in totale) vengono descritte la vita ed i miracoli di San Francesco.

Dalla balconata del Sacro Monte si ha una splendida vista della parte meridionale del lago, soprattutto dell'isola di San Giulio, situata a 400 metri di fronte ad Orta e raggiungibile con una breve ma piacevole navigazione con i battelli pubblici che è possibile prendere nel porticciolo antistante la piazza del borgo.

Sull'isola si trova la basilica romanica di San Giulio, con una geometria piuttosto varia e con interessanti affreschi, la cripta con le spoglie del santo e un ambone o pulpito da paura, nel vero senso della parola, in quanto decorato con inquietanti figure di grifoni, coccodrilli ed altri animali in lotta fra di loro.

Addossato alla chiesa ed al centro dell'isola si trova il monastero delle monache Benedettine, lì insediatesi nel 1973 e provenienti dall'abbazia di Viboldone.



E' piacevole percorrere l'unica via dell'isola che con un percorso anulare gira attorno al monastero, con dal lato opposto le abitazioni residenziali che si affacciano letteralmente "sul" lago, molte delle quali dotate di un loro imbarcadero privato.

Compatibilmente con l'orario ed il vostro appetito, vi consiglio di pranzare nell'unico ristorante dell'isola (ri-

storante San Giulio, tanto per essere originali) oppure, tornati in paese, avete varie possibilità di scelta, tra cui il ristorante Villa Crespi, con il suo aspetto arabeggiante e le portate curate dallo chef Cannavacciulo.

Se invece volete spendere un tantino di meno vi consiglio "Al Boeuch", dove in un'atmosfera particolare potrete tra l'altro gustare salumi e formaggi della zona con un calice di vino appropriato (ha un'ottima selezione di vini) ed un buon dolce con un altro calice di vino o liquore che si sposa al dessert.

Lungo le strette viuzze del borgo troverete vari e molto interessanti negozietti che vi tenteranno con le loro mercanzie.

Una visita al cortile del municipio non deve mancare, ed una volta attraversato il giardino, giunti in riva al lago ed ammirato il panorama, voltatevi ed osservate il palazzo municipale, noterete la totale mancanza di perpendicolarità e parallelismo tra le pareti ed i piani dell'edificio.... Probabilmente l'utilizzo di un filo a piombo durante costruzione avrebbe aiutato....

Buona visita!



PER IL TETTO DELLA CHIESA

Offerte in denaro:	€	1.012
Bonifici bancari:	€	0
Benedizioni natalizie:	€	1.252
Buste mensili:	€	560
Pranzo festa della famiglia:	€	550
TOTALE:	€	3.374
TOTALE GENERALE:	€	33.121

**GRAZIE A TUTTI
DELLA GENEROSITÀ!**



Riscopriamo la Messa

LE TRE “INVOCAZIONI DELLA MISERICORDIA”

Il segno di croce con l'acqua benedetta

Solitamente chi entra in chiesa per partecipare a una celebrazione liturgica o per raccogliersi da solo in preghiera, appena varcata la soglia immerge la mano nell'acqua benedetta che trova nell'acquasantiera e con quella traccia un segno di croce sul proprio corpo, toccando la fronte, il petto e le spalle e nominando le tre persone divine, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo rituale, che è affidato alla discrezione di ogni singolo fedele, merita di essere meglio compreso nel suo profondo significato spirituale.

In natura, l'acqua è causa di morte (dilaga, travolge, distrugge e affoga) e, insieme e inscindibilmente, fonte di vita (disseta, rinfresca, lava e ristora). Da questa ambivalenza costitutiva prende spunto San Paolo per illustrare la realtà del battesimo cristiano: immersione nell'acqua, che rende *«intimamente uniti a Cristo a somiglianza della sua morte»*; uscita dall'acqua, che realizza la piena e definitiva partecipazione a Cristo *«a somiglianza della sua risurrezione»* (cfr. Rm 6, 5). Nell'immersione muore l'uomo vecchio con la sua eredità di peccato; nella fuoriuscita dall'acqua nasce l'uomo nuovo che, vivendo da figlio e non più da servo, può camminare nella libertà dello Spirito. In tal modo – come scriveva Romano Guardini – *«comprendiamo bene come la Chiesa faccia dell'acqua il simbolo e il veicolo della vita divina, della vita della grazia»*.

Di conseguenza, nell'acqua benedetta (o santa), posta all'ingresso della chiesa, il richiamo al battesimo risulta centrale. Appena varcata la soglia, e prima di accedere alla preghiera comune o individuale, i fedeli sono invitati a ricordare con gratitudine la loro rinascita battesimale, implorano misericordia e perdono per essere purificati dalle colpe commesse dopo il battesimo, chiedono aiuto, protezione e difesa dai pericoli e invocano la grazia dello Spirito Santo che li faccia vivere da veri figli e li sproni a camminare sempre in novità di vita. E tutto ciò non è solo pensato, bensì agito con gesti e parole eloquenti.

In primo luogo, la mano, che rappresenta tutta quanta la persona, si protende verso l'acqua benedetta e vie-



ne bagnata dall'acqua, ripetendo in certo modo quello che è avvenuto nel giorno del battesimo, quando il nostro capo è stato immerso nel fonte o irrorato dall'acqua versata su di lui.

Questa stessa mano, ancora umida di acqua benedetta, traccia un segno di croce sul corpo, aspergendo la fronte (sede dei nostri pensieri), il petto (sede dei nostri sentimenti) e le spalle (richiamo al nostro agire). Quello che il ministro ha fatto al nostro posto nel giorno del nostro battesimo noi, tracciando sul nostro corpo da noi stessi il segno della croce, lo confer-

miamo. È un atto di totale affidamento alla forza salvifica della croce di Cristo, che rinnova il nostro primo affidamento battesimale; è la sottomissione di tutto ciò che siamo alla logica della croce, che è logica di amore fino al dono di sé; è l'abbandono fiducioso a Colui che dall'alto della croce vigila sui nostri passi, ci guida e ci protegge.

Il passaggio della mano dalla fronte al petto e dal petto alle spalle (prima la sinistra e poi la destra) è infine accompagnato dalle parole della fede trinitaria, che Gesù ha esplicitato nel comando dato ai discepoli di battezzare *«nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»* (Mt 28,19) e che hanno accompagnato la nostra illuminazione battesimale. Esse sintetizzano la fede cattolica che professiamo e per la quale siamo disposti a dare anche la vita come Gesù sulla croce; delineano il volto di Dio come Gesù ce lo ha fatto conoscere, pienezza di comunione e di vita; ci affidano il «nome» che è sopra ogni altro nome e che solo merita di essere adorato con le labbra e le ginocchia, con la mente e con il cuore, con il nostro stile di vita.

INIZIATIVE PER LA QUARESIMA

VESPERI

con *Lettura e commento dei testi delle CATECHESI SULLA SANTA MESSA di Papa Francesco*

Tutte le domeniche ore 17.30 in Chiesa.

VIA CRUCIS

Tutti i venerdì alle 17.30 in oratorio
Tutti i venerdì ore 21 in Basilica



Giochi da tavolo e laboratorio di pasticceria in oratorio (19 gennaio)

APPUNTAMENTI DI MARZO 2019

- V 1 Primo venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione eucaristica
- S 2 Festa della comunità pastorale**
ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Taddeo (IV primaria) e gruppo Giovanni (III primaria)
ore 18.00: Santa Messa a san Gaetano; a seguire cena di condivisione nel salone teatro
Non si celebra al Carmine la Messa delle 18
- D 3 ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 11.30: Battesimi
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Zaccheo (V primaria) in oratorio
- L 4** ore 21.00: Consiglio pastorale cittadino in aula Paolo VI
- G 7** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe
- S 9** ore 14.30: partenza della sfilata di Carnevale dall'oratorio; spettacolo e premiazione dei carri in piazza Vittoria
ore 19.30: pizzata in oratorio e festa in maschera
- D 10 I DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- L 11** ore 18.00: S.Messa e al termine imposizione delle ceneri
ore 21.00 in Basilica: Veglia di ingresso in Quaresima e imposizione delle ceneri
- V 15 Primo venerdì di Quaresima: giorno di magro e digiuno**
ore 17.30: Via Crucis in Oratorio - segue incontro e cena povera in salone don Giuseppe per i ragazzi
ore 21: Via crucis in Basilica
- S 16** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Zaccheo (V primaria) e gruppo Marta (II primaria)
- D 17 II DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Taddeo (IV primaria)
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Giovanni (III primaria) in oratorio
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- Ve 22** ore 17.30: Via Crucis in Oratorio
ore 21: Via crucis in Basilica
- S 23** ore 17: partita dei papà in oratorio;
ore 18.30: aperitivo della festa del papà in oratorio
- D 24 III DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Marta (II primaria)
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- Ma 26** ore 20.45: Via crucis di zona a Treviglio con l'arcivescovo
- Ve 29** ore 17.30: Via Crucis in Oratorio
ore 21: Via crucis in Basilica
- S 30** Ore 15.00: formazione decanale per le catechiste a Carpiano
- D 31 IV DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Zaccheo (V primaria)
ore 17.30: Vespri in Chiesa



Festa della Famiglia (27 gennaio)